

CorpoGiochi a Scuola  
Progetto partecipante al percorso



Rosso  
conCittadini 2018-2019

dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Presenta

## **ExCLUSI**

Evento realizzato il 12 dicembre 2018 a Ravenna da quarantaquattro ragazzi e ragazze delle classi terze A,B,C,D e G, della scuola secondaria di primo grado Mario Montanari che partecipano al progetto CorpoGiochi® a Scuola sin dalla classe prima.  
Con la Direzione Artistica di Monica Francia e di Annalisa Ercolani.

Il progetto CorpoGiochi a Scuola accompagna i ragazzi e le ragazze delle Scuole Medie nella rivoluzione dell'adolescenza; lo fa ispirandosi alle fasi del processo alchemico: Nigredo, Albedo e Rubedo, Nero, Bianco e Rosso. Come nell'alchimia, durante l'adolescenza ci si trasforma, cambiano corpo ed emozioni, lo stare nel mondo e con il mondo, il guardarsi e il guardare.

È un processo faticoso e doloroso, in cui si distrugge e poi si ricostruisce se stessi. **Rosso** è l'ultima fase ed è quella in cui i ragazzi e le ragazze ricostruiscono, progettando un evento performativo celebrativo, commissionato dalla Scuola di appartenenza, accompagnati dall'artista Monica Francia, in collaborazione con gli insegnanti responsabili di progetto.

Quest'anno il **Rosso** delle Terze Medie delle Montanari è stato scelto per l'attualizzazione della riflessione sulle leggi Razziali, in occasione degli ottanta anni dalla loro promulgazione.

Un gruppo di tredicenni dopo un'attenta analisi dei tragici eventi del passato, sulle loro conseguenze e il loro ripresentarsi sotto nuove forme, con i loro insegnanti, realizzano un racconto di corpi e azioni, di esclusione e accoglienza, di emozioni che toccano il cuore di chi li guarda e li ascolta.

Diventeranno i testimoni dell'esclusione vissuta in prima persona dagli studenti ebrei nella scuola del 1938 e trasmetteranno questa esperienza e la sua possibile trasformazione come lotta contro ogni forma di discriminazione, a tutti gli altri studenti della Scuola media che a turno avranno modo di visionare l'evento insieme ai loro insegnanti.

Sarà un'esperienza profonda per gli studenti che visioneranno l'evento, che gli permetterà di comprendere in modo esperienziale, le conseguenze di quelle norme per essere sempre vigili per evitare il loro ripresentarsi sotto nuove forme e per costruire insieme una nuova accoglienza.

Si ringraziano

Gli insegnanti responsabili di progetto e la Dirigente Nadia Gardini per la preziosa collaborazione.

L'associazione ravennate Cantieri Danza, incubatrice per i giovani talenti del panorama nazionale della danza contemporanea e coordinatrice di reti di lavoro tra i più importanti operatori culturali del settore, è anche organizzatrice di progetti di formazione e promozione del pubblico e delle nuove generazioni.

Cantieri opera infatti anche nell'ambito della crescita e della formazione dei giovanissimi, proponendo diversi percorsi ed eventi, a partire dal progetto **CorpoGiochi** che si declina in laboratori di educazione al movimento realizzati da più di quindicianni nei diversi istituti scolastici di Ravenna - dall'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia sino alle Scuole Medie di Secondo Grado - e in percorsi laboratoriali rivolti ai cittadini dai 5 anni in su, nell'ottica di offrire alla comunità maggiori strumenti per il benessere collettivo e avvicinare all'arte piccoli e grandi, oltre ad attivare un processo di emancipazione dei pubblici attuali e futuri.



## EXCLUSI

La parola 'esclusi' deriva dal latino *excludere*, letteralmente "chiudere fuori".

Ma è possibile che tale chiusura in realtà imprigioni?

E' possibile trovarsi in una situazione incomprensibile e paradossale di esclusione progressivamente totale e definitiva, senza avere più la possibilità di comunicare con coloro che, fino a poco tempo prima, erano stati amici, compagni o semplici conoscenti?

E come si può vivere in una dimensione di estraneità e di accerchiamento, così minacciosamente soffocante, così ambiguamente 'protettivo', senza colpa alcuna, se non un segno che altri hanno deciso di apporre sulla tua persona?

Eppure, questo è stato per migliaia di italiani di religione ebraica ottant'anni fa.

Una condizione che circa quaranta ragazzi delle classi terze A,B,C,D, e G hanno cercato di rievocare attraverso la performance *EXCLUSI*.

Il pubblico entra in una dimensione spaesante. Alcuni ragazzi osservano delle fotografie alle pareti. La vita prima dell'esclusione, foto di famiglia, di classe, di matrimoni, di vita comune e rassicurante al punto di essere ritenuta scontata.

Poi le parole e le immagini dell'odio, vignette, caricature, fotografie di un cerchio che si fa sempre più stretto. Infine l'immagine di un cancello, di un campo, del 'campo' per antonomasia. Quello di Auschwitz.

I ragazzi, a tratti, sospendono la loro personale e silenziosa visione della mostra per avvicinarsi ad alcuni compagni, già isolati e segnati da uno scotch giallo.

Li sfiorano e questi iniziano un dialogo muto, una danza silenziosa, un ultimo tentativo di comunicazione. Ma la musica cambia. Come la Storia. Ed ora tocca al pubblico ad essere circondato e segnato, tocca al pubblico, ignaro e senza alcuna colpa a sperimentare la condizione dell'essere *EXCLUSUS*".



